

Chernobyl e l'informazione

che non vi è certezza dei domani. Ma con minore spesa pubblica occorre, forse, ce lo poteva insegnare anche Lorenzo de' Medici, se questo deve essere il succo.

Naturalmente non tutto è stato così, per fortuna, e per merito di molti. E un punto in particolare ha attratto serie riflessioni da parte di molti: ed è il punto del sistema dell'informazione.

Ma più che le persone, i fatti stessi ci hanno messo sotto gli occhi la natura complessa del circuito dell'informazione.

A dire il vero, già negli anni passati in Italia e fuori, la questione era venuta alla ribalta. Ma non sempre con le conseguenze giuste. Quando qualcuno cercava di analizzare come funziona (o mal funziona) il sistema dell'informazione nelle nostre società dette appunto (guardate i casi) dell'informazione, c'era ancora e sempre qualche altro che reagiva per lesa patria o lesa corporazione. Da una parte stanno i giornalisti che si sentono messi sotto accusa, e rivendicano il diritto sacro di fare informazione come gli pare e piace, in nome della libertà. Per fortuna, non tutti. Vorrei ricordare qui alcuni interventi auto-critici tenuti da giornalisti di nome, da Montanelli a Scalfari, a Sergio Lepri, nei tre convegni internazionali organizzati negli ultimi anni proprio su questi temi da Sezione del Reader's Digest, e due memorabili articoli di Piero Ottone, che «il manifesto» ha avuto il merito di pubblicare nell'ultimo anno, contro le reazioni di chiusura corporativa dei suoi colleghi dinanzi a richieste di miglioramento della qualità dell'informazione.

Ma la qualità dell'informazione non risulta solo dalla qualità dell'agenzia che informa. Il circuito dell'informazione, come del resto ogni singolo atto di comunicazione, non è fatto soltanto da chi apre bocca e dà fiato

alle trombe, ma anche, e altrettanto, da chi tende l'orecchio e ascolta e capisce, se capisce. La faccia perplessa di Charlie Brown non è meno importante della nuvoletta in bocca a Lucy per rappresentare in un fumetto di Schulz.

La banalità dell'esempio non deve far credere che banale sia la cosa o sia il modo in cui ci stiamo accostando ad essa. A qualcuno la cosa era chiara già sessant'anni fa. Dal 1916, nel Corso di linguistica generale di Saussure gli studenti di linguistica di tutto il mondo (tranne, per una trentina d'anni, i sovietici e i cinesi, per i quali Saussure è stato a lungo non solo come pericoloso agente dell'imperialismo) hanno sempre visto un disegno schematico che rappresenta il «circuito dell'informazione»: ebbene nel disegno ci sono, alla pari, due figure, quella di chi parla e quella di chi riceve. Tuttavia, con l'eccezione di qualche navigatore solitario (come Wittgenstein, o Max Black, o Pagliaro, o Georges Mounin), la corporazione dei linguisti, semiologi, filosofi del linguaggio, teorici dell'informazione e affini ha impiegato mezzo secolo prima di convincersi della giustezza e profondità dell'intuizione di Saussure. E ancora oggi (come abbiamo verificato in un recente congresso internazionale della società di linguistica italiana qui a Roma nel novembre scorso), ancora oggi studiare linguaggio e comunicazione vuole dire in modo schiacciato e prevalente studiare la produzione, e assai meno studiare la ricezione e comprensione.

Sappiamo assai più di come si produce un suono, assai meno di come lo si identifica, assai più di come si sceglie una parola da dire, assai meno di come si attribuisce un senso alla parola udita o letta. Questo, a tratti

assai grossi, lo stato dell'arte. Ma, anche se siamo ancora lontani dal riuscire a rendere in forma accettabile tutti i processi che avvengono nella nostra testa quando comprendiamo qualcosa, non sappiamo abbastanza per sostenere non più intuitivamente o ideologicamente, ma in maniera argomentata, critica, migliorabile, che quest'altra metà del cielo della comunicazione e dell'informazione, cioè la ricezione e comprensione, è importante tanto quanto la metà più vistosa, tanto quanto la produzione.

Dunque, c'è un problema di qualità della produzione, ma anche di qualità della ricezione, nel circuito della comunicazione. Ebbene, anche per quest'altro aspetto, prima di Chernobyl (e, vorrei aggiungere, per l'Italia, prima del metanolo) era pericoloso avviare analisi. Si dice che non c'è una corporazione dei ricettori e comprendenti, che possa reagire rabbiosamente con la coda di paglia corporativa di qualche giornalista. Errore. La corporazione, è vero, non c'è, ma c'è ben di più: c'è la patria. E c'è (ma ci viene messo specialmente a torto) il popolo lavoratore.

Mi dispiace molto di doverlo a questo punto parlare in prima persona. Purtroppo non posso farne a meno. Ho tentato di essere sottile, da ventisette anni a questa parte, che un dato decisivo del panorama linguistico e comunicativo italiano è rappresentato dai livelli drammaticamente bassi, in un quadro europeo e internazionale, dei livelli di potenziale comprensione dell'italiano parlato e scritto, e degli usi colti e tecnico-scientifici dello stesso. Ancora oggi, c'è un buon quinto, quasi un quarto della popolazione adulta che (a) non sa parlare altro che il proprio dialetto; (b) non legge mai niente di niente; (c) è stato buttato fuori dalla scuola, in picciola età, senza che potesse arrivare

alla licenza elementare. E la recentissima indagine Istat su lettura e non lettura ci ha rivelato che chiazze preoccupanti di non lettori si annidano anche ai livelli presunti «alti»: perfino nel Pli, nel Partito italiano laureati di don Lorenzo Milani, e tra i dirigenti e liberi professionisti: qui si arriva al 30% (trenta per cento) di avvocati, ingegneri, professori, dirigenti di impresa che non leggono mai un libro.

Ebbene, negli anni, quando mi è accaduto di svolgere queste analisi, e indicarne qualche conseguenza, mi sono piovute addosso le accuse più bizzarre: di diffamare la patria italiana all'estero; di essere contro gli intellettuali; di essere contro il popolo. Da ultimo, una pugnace compagnia che insegna in Piemonte ha scritto una violenta lettera per dirmi che sono un reazionario (ahimè), perché pongo il problema di un rialzo dei livelli collettivi delle capacità e abitudini di lettura e comprensione.

Ebbene, non dobbiamo farci spaventare da queste reazioni. Dobbiamo andare avanti nell'analisi e nella correzione di ciò che non funziona nei sistemi dell'informazione in Italia e nel resto del sempre più compresso mondo. Chernobyl e il metanolo ci hanno detto drammaticamente che, anche quando la sorgente informativa si decide a essere chiara e compiuta, le popolazioni: ciò non è stato fatto, si è cercato di canalizzare l'informazione solo in certe direzioni, creando infine (dal punto di vista stesso dell'interessato) contrapposizioni peggiori: gli sbagli di grammatica non pagano; 2) come viene capita una notizia; dopo De Mita, potremmo invitare anche Zamberletti e Degan nelle università a far lezione, nel loro caso di filosofia del linguaggio sperimentale; ma anche parecchi amici fisici potrebbero tenerci un corso di lezioni sulle loro esperienze: dopo

severa lezione per sollecitarci a capire come funziona (potrebbe e dovrebbe funzionare) un sistema di informazione (e non solo in Italia) notizie in termini di nanocurie risultano impenetrabili;

3) qual è il senso ultimo che si ricava da una notizia. Qui, i professori da invitare sono molti. La maggior parte delle persone e delle agenzie che ha parlato finora ha avuto come fine ultimo quello di convincerci che l'uso «pacifico» (così viene chiamato) dell'energia nucleare è buono o, almeno, inevitabile. Ecco, naturalmente, come si dice a Roma, «io parlo per come non sembra che abbiano sortito grandi risultati. Più loro parlano, più crescono le ragioni di dubbio. Almeno, ripeto, in me. Dal complesso delle notizie che abbiamo ricevute, ho il senso che decidiamo di mettere una centrale nucleare significa prendere una decisione non solo per noi, ma anche per altre generazioni. Il fatto che il nostro paese non indico bene (un bravo fisico calcola una Chernobyl ogni dieci anni nel mondo), la decisione coinvolge miliardi di persone per secoli. Il fatto che, sotto un certo numero di supplementi scientifici di giornali spagnoli, francesi, italiani, inglesi, questo è quello che alla fine mi pare di arrivare a capire, che sotto lo stretto profilo della sua irreversibilità, la decisione di costruire in un posto una centrale atomica è perfino più grave della decisione di collocarvi una batteria di missili a testate nucleari. Perché i missili si possono riespire (con dolcezza) a casa loro, se c'è tempo. Perché, invece, a centrale costruita, né noi né i figli dei figli potremo, potremmo farci nulla. Non ci resta, a centrale costruita, che l'ultima battuta del Don Giovanni: «Ah, tempo più non v'è». E tanti sanno che, se la decisione di costruzione, che, forse, può girare meglio, ma a vuoto.

E ci sono tre nodi, tre livelli da tenere presenti anche sul lato della ricezione: 1) chi riceve; la Cee doveva informare, non meno dello Stato sovietico, tutte le popolazioni: ciò non è stato fatto, si è cercato di canalizzare l'informazione solo in certe direzioni, creando infine (dal punto di vista stesso dell'interessato) contrapposizioni peggiori: gli sbagli di grammatica non pagano; 2) come viene capita una notizia; dopo De Mita, potremmo invitare anche Zamberletti e Degan nelle università a far lezione, nel loro caso di filosofia del linguaggio sperimentale; ma anche parecchi amici fisici potrebbero tenerci un corso di lezioni sulle loro esperienze: dopo

teva divertito e impietoso l'interprete. Bearzot, indotto, scaricava la rabbia per questo e per altri precedenti fatti.

Impotente, nelle settimane scorse il Ct aveva messo le mani avanti, avvertendo che la nazionale questa volta partiva svantaggiata perché indebolita e forse indifesa al tavolo dove si gioca «politicamente» mondiale. Questo mondiale era infatti cominciato malissimo sul fronte degli arbitri con il caso Roma-Durando, e tutti in Italia si erano affannati a dare credibilità alle tesi del senatore giallorosso, Bearzot sapeva che nel mondo, tra gli arbitri chiamati a fischiare in Messico, sarebbe rimasta l'immagine deleteria di quei cento milioni e della tentata corruzione. Poi c'è stato lo scandalo bis delle scommesse, tuttora apertissimo, che la dice lunga sul modus operandi che regna in importanti settori del nostro calcio. Come sempre, Bearzot aveva cercato di ritagliarsi uno spazio protetto, felice di dover parlare con i suoi ragazzi di recupero aerobico, di scatti brevi, di pressing ragionato. Sapeva che davanti agli occhi del mondo Cabrinì e Rossi contano più di tanti insicuri e divisi dirigenti federali e che forse poteva bastare; però quest'ultimo colpo non se lo aspettava di certo.

Quello che ora rimane, dopo tutto questo pasticcio, è l'immagine di una nazionale abbandonata a se stessa e presentatasi in Messico come una scomicchierata scolaria in vacanza. Purtroppo è così. E a Bearzot non resta che sperare che Rossi e compagni riescano a rimediare con un un altro «miracolo» anche a questa figuraccia.

accurate indagini demoscopiche sui bassi livelli di conoscenze scientifiche di base tra la popolazione anche colta (e non solo in Italia) notizie in termini di nanocurie risultano impenetrabili;

3) qual è il senso ultimo che si ricava da una notizia. Qui, i professori da invitare sono molti. La maggior parte delle persone e delle agenzie che ha parlato finora ha avuto come fine ultimo quello di convincerci che l'uso «pacifico» (così viene chiamato) dell'energia nucleare è buono o, almeno, inevitabile. Ecco, naturalmente, come si dice a Roma, «io parlo per come non sembra che abbiano sortito grandi risultati. Più loro parlano, più crescono le ragioni di dubbio. Almeno, ripeto, in me. Dal complesso delle notizie che abbiamo ricevute, ho il senso che decidiamo di mettere una centrale nucleare significa prendere una decisione non solo per noi, ma anche per altre generazioni. Il fatto che il nostro paese non indico bene (un bravo fisico calcola una Chernobyl ogni dieci anni nel mondo), la decisione coinvolge miliardi di persone per secoli. Il fatto che, sotto un certo numero di supplementi scientifici di giornali spagnoli, francesi, italiani, inglesi, questo è quello che alla fine mi pare di arrivare a capire, che sotto lo stretto profilo della sua irreversibilità, la decisione di costruire in un posto una centrale atomica è perfino più grave della decisione di collocarvi una batteria di missili a testate nucleari. Perché i missili si possono riespire (con dolcezza) a casa loro, se c'è tempo. Perché, invece, a centrale costruita, né noi né i figli dei figli potremo, potremmo farci nulla. Non ci resta, a centrale costruita, che l'ultima battuta del Don Giovanni: «Ah, tempo più non v'è». E tanti sanno che, se la decisione di costruzione, che, forse, può girare meglio, ma a vuoto.

Luciano Barca
Uscire da dove?
La crisi del meccanismo unico
L'analisi di un fenomeno tipico del capitalismo contemporaneo, l'iniezione tra politica e economia su cui si è fondata per gran parte la storia di questo secolo.
L. 12.000

Luca Canali
Lucrezio poeta della ragione
Un breve e nitido saggio su uno dei maggiori poeti della latinità che fece della lucida e laica osservazione della realtà un principio di conoscenza e di altissima poesia.
L. 10.000

Giacomo Moltura
Il giuramento di Ippocrate
I doveri del medico nella storia
Modificazioni, adattamenti, interpretazioni della formula che è alla base della professione medica: una riflessione su che cosa significhi in passato e che cosa significhi oggi essere medico.
L. 12.000

Anna e Alberto Oliverio
La scienza e l'immaginario
Due biologi confutano l'abituale contrapposizione tra cultura scientifica e cultura umanistica, studiandone le conseguenze nel mondo moderno.
L. 6.500

Salvatore Colazzo
Guida alla musica
Per insegnanti della scuola media e operatori educativi
Che cosa è la musica? Dalle risposte all'interrogativo di fondo della teoria della musica, le indicazioni di strategie pedagogiche e didattiche.
L. 16.500

Carla Rodotà
La Corte costituzionale
Come e chi garantisce il pieno rispetto della nostra Costituzione.
L. 6.500

Oscar Di Simplicio
Le rivole contadine in Europa
I grandi movimenti che scuotono le campagne nell'epoca moderna.
L. 6.500

Gianni Piva
La Corte costituzionale
Come e chi garantisce il pieno rispetto della nostra Costituzione.
L. 6.500

Anna e Alberto Oliverio
La scienza e l'immaginario
Due biologi confutano l'abituale contrapposizione tra cultura scientifica e cultura umanistica, studiandone le conseguenze nel mondo moderno.
L. 6.500

Salvatore Colazzo
Guida alla musica
Per insegnanti della scuola media e operatori educativi
Che cosa è la musica? Dalle risposte all'interrogativo di fondo della teoria della musica, le indicazioni di strategie pedagogiche e didattiche.
L. 16.500

Carla Rodotà
La Corte costituzionale
Come e chi garantisce il pieno rispetto della nostra Costituzione.
L. 6.500

Oscar Di Simplicio
Le rivole contadine in Europa
I grandi movimenti che scuotono le campagne nell'epoca moderna.
L. 6.500

Gianni Piva
La Corte costituzionale
Come e chi garantisce il pieno rispetto della nostra Costituzione.
L. 6.500

Anna e Alberto Oliverio
La scienza e l'immaginario
Due biologi confutano l'abituale contrapposizione tra cultura scientifica e cultura umanistica, studiandone le conseguenze nel mondo moderno.
L. 6.500

Salvatore Colazzo
Guida alla musica
Per insegnanti della scuola media e operatori educativi
Che cosa è la musica? Dalle risposte all'interrogativo di fondo della teoria della musica, le indicazioni di strategie pedagogiche e didattiche.
L. 16.500

Carla Rodotà
La Corte costituzionale
Come e chi garantisce il pieno rispetto della nostra Costituzione.
L. 6.500

Oscar Di Simplicio
Le rivole contadine in Europa
I grandi movimenti che scuotono le campagne nell'epoca moderna.
L. 6.500

Gianni Piva
La Corte costituzionale
Come e chi garantisce il pieno rispetto della nostra Costituzione.
L. 6.500

Il giorno 17 maggio si è spento serenamente
CESARE BOUCHÈ
Ne danno l'annuncio con profondo dolore la moglie Maria Fedeli, i figli Franco e Marcello, le nipoti Vanda, Ivana, Marina Ornella e Paola. I funerali avranno luogo lunedì 19 maggio alle ore 11 muovendosi da via del Labaro 121.
Roma, 18 maggio 1986

Generali Onoranze Funerarie
Tel. 6913187 - 6913204

I compagni della Sezione Inps di Roma partecipano al cordoglio per la scomparsa del compagno
CESARE BOUCHÈ
Da sempre antifascista, ha partecipato alla lotta leninista nel Cnl e tra le file di «Giustizia e libertà». Scritto al Pci dal 1948 si è sempre distinto per un impegno tenace e concreto in tutte le difficili lotte condotte dal nostro Partito. Non è stato da meno nell'impegno civile che lo ha visto tra l'altro direttore della sede Inps di Roma in una fase politica particolarmente difficile e impegnativa, come quella del primo dopoguerra. Al figlio Franco ed alla famiglia esprimiamo le condoglianze dei compagni dell'Inps di Roma. I funerali si svolgeranno domani alle ore 11 presso la Clinica Villa Monca via Labaro 121.
Roma, 18 maggio 1986

I compagni della sezione dipendenti della città di Torino partecipano al dolore del compagno Ugo Giacomo Mazzini per la perdita del
SUOCERO
e porgono a lui e Nicoletta sentite condoglianze.
Torino, 18 maggio 1986

È morto
DINO LORENZON
militante del Pci dal 1947. Lo annunciano con dolore la moglie e i figli Dante, Nadia e Roberta e sottoscrivono per l'Unità lire 100.000. Lo ricordano i compagni delle sezioni di Guazzo Veronese, Guazzo Veronese, 18 maggio 1986

In memoria del compagno
GIANNINO CARTELLI
scomparsa tragicamente all'età di anni 41, il compagno Giovanni Vallari, unitamente ai compagni della sezione di Traminò di Sopra, sottoscrive duecentomila lire per il giornale del Pci, l'Unità.
Traminò di Sopra (Pa) 18-5-1986

Nel ricordo sincero della compagna
JENA DAL PONT
i compagni della sezione di S. Giustina Bellunese sottoscrivono per l'Unità
S. Giustina Bellunese, 18-5-1986

Per onorare la memoria di
EUGENIA COVACIO
madre del compagno Ennio, la sezione di Opicina-Banne ha sottoscritto 25 mila lire per l'Unità.
Trieste, 18 maggio 1986

Per onorare la memoria di
ROMANO FURLAN
il figlio compagno Aleksander ha sottoscritto centomila lire per l'Unità.
Trieste, 18 maggio 1986

La sezione di Opicina-Banne porge le più sentite condoglianze al compagno Aleksander Furlan e ai familiari per la perdita del padre
ROMANO
ex partigiano e per onorare la memoria sottoscrive per stampa comunista
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

Il giorno 17 maggio si è spento serenamente
CESARE BOUCHÈ
Ne danno l'annuncio con profondo dolore la moglie Maria Fedeli, i figli Franco e Marcello, le nipoti Vanda, Ivana, Marina Ornella e Paola. I funerali avranno luogo lunedì 19 maggio alle ore 11 muovendosi da via del Labaro 121.
Roma, 18 maggio 1986

Generali Onoranze Funerarie
Tel. 6913187 - 6913204

I compagni della Sezione Inps di Roma partecipano al cordoglio per la scomparsa del compagno
CESARE BOUCHÈ
Da sempre antifascista, ha partecipato alla lotta leninista nel Cnl e tra le file di «Giustizia e libertà». Scritto al Pci dal 1948 si è sempre distinto per un impegno tenace e concreto in tutte le difficili lotte condotte dal nostro Partito. Non è stato da meno nell'impegno civile che lo ha visto tra l'altro direttore della sede Inps di Roma in una fase politica particolarmente difficile e impegnativa, come quella del primo dopoguerra. Al figlio Franco ed alla famiglia esprimiamo le condoglianze dei compagni dell'Inps di Roma. I funerali si svolgeranno domani alle ore 11 presso la Clinica Villa Monca via Labaro 121.
Roma, 18 maggio 1986

I compagni della sezione dipendenti della città di Torino partecipano al dolore del compagno Ugo Giacomo Mazzini per la perdita del
SUOCERO
e porgono a lui e Nicoletta sentite condoglianze.
Torino, 18 maggio 1986

È morto
DINO LORENZON
militante del Pci dal 1947. Lo annunciano con dolore la moglie e i figli Dante, Nadia e Roberta e sottoscrivono per l'Unità lire 100.000. Lo ricordano i compagni delle sezioni di Guazzo Veronese, Guazzo Veronese, 18 maggio 1986

In memoria del compagno
GIANNINO CARTELLI
scomparsa tragicamente all'età di anni 41, il compagno Giovanni Vallari, unitamente ai compagni della sezione di Traminò di Sopra, sottoscrive duecentomila lire per il giornale del Pci, l'Unità.
Traminò di Sopra (Pa) 18-5-1986

Nel ricordo sincero della compagna
JENA DAL PONT
i compagni della sezione di S. Giustina Bellunese sottoscrivono per l'Unità
S. Giustina Bellunese, 18-5-1986

Per onorare la memoria di
EUGENIA COVACIO
madre del compagno Ennio, la sezione di Opicina-Banne ha sottoscritto 25 mila lire per l'Unità.
Trieste, 18 maggio 1986

Per onorare la memoria di
ROMANO FURLAN
il figlio compagno Aleksander ha sottoscritto centomila lire per l'Unità.
Trieste, 18 maggio 1986

La sezione di Opicina-Banne porge le più sentite condoglianze al compagno Aleksander Furlan e ai familiari per la perdita del padre
ROMANO
ex partigiano e per onorare la memoria sottoscrive per stampa comunista
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

Il giorno 17 maggio si è spento serenamente
CESARE BOUCHÈ
Ne danno l'annuncio con profondo dolore la moglie Maria Fedeli, i figli Franco e Marcello, le nipoti Vanda, Ivana, Marina Ornella e Paola. I funerali avranno luogo lunedì 19 maggio alle ore 11 muovendosi da via del Labaro 121.
Roma, 18 maggio 1986

Generali Onoranze Funerarie
Tel. 6913187 - 6913204

I compagni della Sezione Inps di Roma partecipano al cordoglio per la scomparsa del compagno
CESARE BOUCHÈ
Da sempre antifascista, ha partecipato alla lotta leninista nel Cnl e tra le file di «Giustizia e libertà». Scritto al Pci dal 1948 si è sempre distinto per un impegno tenace e concreto in tutte le difficili lotte condotte dal nostro Partito. Non è stato da meno nell'impegno civile che lo ha visto tra l'altro direttore della sede Inps di Roma in una fase politica particolarmente difficile e impegnativa, come quella del primo dopoguerra. Al figlio Franco ed alla famiglia esprimiamo le condoglianze dei compagni dell'Inps di Roma. I funerali si svolgeranno domani alle ore 11 presso la Clinica Villa Monca via Labaro 121.
Roma, 18 maggio 1986

I compagni della sezione dipendenti della città di Torino partecipano al dolore del compagno Ugo Giacomo Mazzini per la perdita del
SUOCERO
e porgono a lui e Nicoletta sentite condoglianze.
Torino, 18 maggio 1986

È morto
DINO LORENZON
militante del Pci dal 1947. Lo annunciano con dolore la moglie e i figli Dante, Nadia e Roberta e sottoscrivono per l'Unità lire 100.000. Lo ricordano i compagni delle sezioni di Guazzo Veronese, Guazzo Veronese, 18 maggio 1986

In memoria del compagno
GIANNINO CARTELLI
scomparsa tragicamente all'età di anni 41, il compagno Giovanni Vallari, unitamente ai compagni della sezione di Traminò di Sopra, sottoscrive duecentomila lire per il giornale del Pci, l'Unità.
Traminò di Sopra (Pa) 18-5-1986

Nel ricordo sincero della compagna
JENA DAL PONT
i compagni della sezione di S. Giustina Bellunese sottoscrivono per l'Unità
S. Giustina Bellunese, 18-5-1986

Per onorare la memoria di
EUGENIA COVACIO
madre del compagno Ennio, la sezione di Opicina-Banne ha sottoscritto 25 mila lire per l'Unità.
Trieste, 18 maggio 1986

Per onorare la memoria di
ROMANO FURLAN
il figlio compagno Aleksander ha sottoscritto centomila lire per l'Unità.
Trieste, 18 maggio 1986

La sezione di Opicina-Banne porge le più sentite condoglianze al compagno Aleksander Furlan e ai familiari per la perdita del padre
ROMANO
ex partigiano e per onorare la memoria sottoscrive per stampa comunista
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

È mancata
MARGHERITA MAREGA
ved. MARINI
Lo annunciano i figli Anna Maria e Rodolfo, il genero, i nipoti Barbara e Franco, i parenti tutti.
Trieste, 18 maggio 1986

</